

Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.F. / P. IVA 00712690742

IL CARMINE, UNA DEVOZIONE CHE ACCOMPAGNA

di Paola Loparco

Ogni anno, il 16 luglio, Ostuni ritrova nella festa della Madonna del Carmine uno dei momenti più intensi della propria memoria religiosa e civile. Non si tratta soltanto di una ricorrenza liturgica, né di una tradizione da custodire per abitudine. È un appuntamento che attraversa la storia della Città Bianca e che, ancora oggi, chiede di essere compreso nel suo significato più profondo.

In estate, mentre la città si riempie di visitatori e le sue strade diventano luogo di incontro, il rito del Carmine invita a fermarsi. A guardare oltre la superficie degli eventi. A chiedersi che cosa resti, nella vita quotidiana, di una devozione che per generazioni ha accompagnato famiglie, comunità, momenti di gioia e passaggi difficili.

La devozione mariana non può essere ridotta a folklore, né a semplice eredità sentimentale. La figura di Maria parla al presente perché richiama valori essenziali: ascolto, cura, discrezione, responsabilità. Sono parole che appartengono alla fede, ma anche alla convivenza civile. In un tempo segnato da solitudini diffuse, relazioni fragili, famiglie affaticate e nuove forme di povertà, la festa del Carmine può diventare occasione per interrogarsi sul modo in cui una comunità sa farsi prossima.

Dentro questa prospettiva si colloca anche lo scapolare, segno antico della tradizione carmelitana. Ri-



scoprirlo non significa trasformarlo in un amuleto, né attribuirgli un valore esteriore o automatico. Significa, piuttosto, riconoscerlo come memoria concreta di un affidamento e di un impegno. Per chi lo indossa, lo scapolare richiama la protezione materna di Maria, ma nello stesso tempo domanda coerenza: custodire gli altri, scegliere la mitezza, abitare le relazioni con maggiore attenzione, non voltarsi davanti alla fragilità.

È questa la sfida pastorale più attuale: aiutare i segni della fede a non restare muti. Un rito, una processione, una preghiera, un piccolo abito devozionale hanno senso se diventano vita, se educano a uno stile, se spingono a costruire comunità più accoglienti e meno indifferenti. La fede popolare conserva una forza straordinaria proprio perché parla con linguaggi semplici, accessibili, capaci di raggiungere anche chi si sente lontano.

Il 16 luglio, dunque, non sia soltanto il giorno della festa, ma un'occasione di consapevolezza. La Madonna del Carmine continua a indicare a Ostuni una via fatta di protezione e responsabilità, memoria e futuro, devozione e impegno quotidiano.

Nella Città Bianca, riscoprire il Carmine significa anche questo: lasciarsi custodire per imparare a custodire; portare un segno non per distinguersi dagli altri, ma per ricordarsi ogni giorno degli altri.

Rubrica a cura delle Monache Carmelitane di Ostuni

MADRE ROSA MARIA SERIO "SPECCHIO" DI SANTITÀ PER I CARMELITANI E LE CARMELITANE DEL XVIII SECOLO

A 300 anni dalla morte le Monache carmelitane di Ostuni ripercorrono la vita della venerabile ostunese Maria Rosa Maria Serio

Negli anni '40 del Settecento suor Anna Maria Corilla scriveva al postulatore di poter ricevere una copia della Vita della venerabile Rosa Maria per farne "specchio a me e all'altre per imitarla et animarsi a glorificare quel Dio che ha dato ad essa tanta cognizione et amore".

La fama di santità di suor Rosa Maria Serio si diffuse subito dopo la sua morte quando, a distanza di tre anni, fu aperto il processo di canonizzazione e le notizie sul suo conto iniziarono a circolare grazie alla biografia scritta dal gesuita Giuseppe Gentili. La Vita della venerabile madre Rosa Maria Serio di Sant'Antonio uscì alle stampe nel 1738 a Roma. Come scrive l'autore nella Presentazione, la sua biografia si basa sui processi ordinari e su altri manoscritti fornitigli dal postulatore generale dei carmelitani, p. Serafino Maria Potenza, il quale gli commissionò il lavoro. A questi il Gentile riconosce un ruolo fondamentale nel raccogliere i documenti, dirigere la formazione dei Processi ordinari, trasmettere la Causa a Roma.

È importante conoscere queste fonti per approfondire la figura della venerabile, per essere più oggettivi circa la sua santità e per riproporre con nuovi linguaggi e sotto diverse prospettive l'esperienza di questa donna. Ma c'è da aggiungere che le fonti vanno sapute leggere, non isolandole, ma in relazione alle altre fonti e al contesto in cui sono state prodotte. Esempio: memoriale di Potenza e il Catalogo delle donne monache. Accanto a questo criterio metodologico, bisogna aggiungerne uno ermeneutico: cercare di capire quello che le fonti dicono senza



manipolarle in base a delle ideologie. Il libro della Vita si divide in tre parti: la vita nel secolo, nel conservatorio, nel monastero. Per quest'ultima parte: prima i vari uffici svolti dalla venerabile e poi, in un solo capitolo, tutti i favori celesti. Dal libro del Gentili, si viene a sapere che suor Rosa Maria, al secolo Romana Serio, nacque ad Ostuni, nel sud Italia, il 6 agosto 1674 e, ancora sedicenne, entrò nel conservatorio delle terziarie carmelitane scalze, sorto in quegli anni nella vicina Fasano.

Al Carmelo le fu dato il nome di suor Rosa Maria di Sant'Antonio. Insieme a lei, entrarono nella stessa comunità altre tre sorelle – suor Michela di San Francesco, suor Maria Benedetta dello Spirito Santo e suor Maria Michela della Santissima Trinità e, più tardi, due nipoti: suor Rosa Maria di San Marco e suor Maria Luigia di San Francesco.

Nel giro di pochi anni, le terziarie vollero adottare la clausura, sull'esempio di molti conservatori che tra il Seicento e l'Ottocento si evolsero in monasteri, poiché avevano superato il numero di monache prescritto da santa Teresa d'Avila per i monasteri carmelitani scalzi, da lei fondati.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

"LA VERA DIVOZIONE AI SACRI SCAPOLARI" DI DON GIUSEPPE SIMONINI (1891)

di Angelo Sconosciuto

È del 13 luglio 1725 il Breve pontificio *"Ut festa Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo..."*, con il quale papa Benedetto XIII concesse l'ufficio e la messa del Carmine a tutta la Chiesa latina, confermò privilegi e indulgenze legati allo scapolare, autorizzò la diffusione universale della festa del 16 luglio, ma è questo il terzo centenario della ricezione e diffusione di quel documento, perché molte diocesi e confraternite recepirono nel 1726 il Breve del 1725, iniziando a celebrare ufficialmente la festa ed anche perché papa Orsini, l'ultimo papa del Sud Italia, il 27 dicembre 1726 avrebbe canonizzato san Giovanni della Croce, figura centrale della riforma carmelitana. A quei giorni corrispondono questi, durante i quali sembra non ci sia valore economico rilevante, per i libri ottocenteschi e per quelli a contenuto religioso, in particolare. Valore economico, ma valore per chi crede sì. E nella ricorrenza della festa della Vergine del Carmelo, perché non segnalare *"La vera divozione ai Sacri Scapolari del Carmine e dell'Immacolata Concezione ed a Maria SS. Novissimo manuale di Istruzioni, considerazioni, esempi, formole a preghiere"*? Il libro fu pubblicato nel 1891 dalla "Tipografia editrice dei Figli di Maria" ad Ala in provincia di Trento e l'autore era un sacerdote, don Giuseppe Simonini, del quale non si hanno molte notizie se non che firmò la presentazione del libro da *"Sopramonte (presso Trento) nella Festa della B. V. Maria del Carmine"*, mentre dal 1884 al 1898 lo troviamo responsabile della Curazia di San Lorenzo in Ronchi (Ala) e qui si conservano documenti d'archivio circa il suo impegno nel rifacimento del pulpito della chiesa e nella riforma dello Statuto della Confraternita del SS. Sacramento.

Don Simonini ricorda in quelle pagine innanzi tutto che lo scapolare del Carmelo è un segno mariano, che affonda le sue radici nella spiritualità dell'Ordine Carmelitano, nato sul Monte Carmelo e legato alla figura biblica del profeta Elia. La tradizione riferisce, infatti, che il 16 luglio 1251 la Vergine apparve a san Simone Stock, consegnandogli lo scapolare con la promessa di salvezza per chi lo avrebbe portato con fede. E com'è agevole intuire dalle pagine de *"La vera divozione"*, nel tempo, questo segno si è trasformato in un simbolo di consacrazione a Maria, di appartenenza spirituale al Carmelo e di impegno a vivere secondo il Vangelo sull'esempio della Madre di Dio. Del resto, lo abbiamo ricordato, la Chiesa ha riconosciuto la devozione, estendendo fra 1725 e 1726 la festa della Madonna del Carmine a tutto il mondo cattolico e lo scapolare, nella sua forma ridotta detta abito, composto da due piccoli rettangoli di stoffa uniti da cordoncini, portati sul petto e sulle spalle come memoria visibile della protezione materna di Maria e della propria scelta di vita cristiana, è considerato un segno di alleanza, un vincolo di comunione tra la Vergine e il fedele, come ricordato anche dal magistero contemporaneo. *"Gradite adunque, o divoti di Maria e del suo s. Scapolare, questo mio tenue lavoro, che non ha altra pretesa, altro desiderio, se non di farvi un po' di bene coll'accendere, infervorare, mantenere e coltivare nel vostro cuore una delle più care, più dolci ed utili divozioni – scriveva don Simonini –: e se mai esso produrrà in voi qualche buon frutto spirituale, non vi sia discaro ricordare alcuna volta nelle vostre preghiere a Maria anche l'ultimo vostro confratello"*. E c'è davvero da ricordarlo, con gratitudine.



SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE DEL MONTE CARMELO

Nei giorni 13-14-15-16 per chi visiterà la Chiesa del Carmine sarà possibile conseguire l'Indulgenza Plenaria alle condizioni previste dal Decreto della Penitenzieria Apostolica (prot. N. 43/22/I del 3 giugno 2022)

PROGRAMMA LUGLIO 2026

DAL 7 AL 15 - NOVENA

ore 7:30 Santa Messa - riflessione in preparazione alla festività

ore 19:00 Santo Rosario, novena e benedizione eucaristica

Il Santo Rosario sarà animato ogni sera da una diversa realtà associativa del territorio.

MARTEDÌ 7

ore 19:00 Santo Rosario animato dal gruppo GAM Gioventù Ardente Mariana

MERCOLEDÌ 8

ore 19:00 Santo Rosario animato dalla Comunità Neocatecumenale, parrocchia San Luigi Gonzaga

GIOVEDÌ 9

ore 19:00 Santo Rosario animato dall'Ordine Franciscano Secolare OFS Ostuni "Giovanni XXIII"

VENERDÌ 10

ore 19:00 Santo Rosario animato dall'U.N.I.T.A.L.S.I. Gruppo di Ostuni

SABATO 11

ore 19:00 Santo Rosario animato dalla Fraternità di Comunione e Liberazione

DOMENICA 12

ore 8:00 Santa Messa - riflessione

ore 19:00 Santo Rosario animato dal Terz'Ordine Carmelitano

LUNEDÌ 13

ore 19:00 Santo Rosario animato dal gruppo di preghiera San Pio "Santa Maria delle Grazie"
Meditazione sul tema: *Maria, stella del mare e bussola per il futuro* presentata da Emanuele Amodio

MARTEDÌ 14

ore 19:00 Santo Rosario animato dal MEIC - Gruppo Ostuni
Meditazione sul tema: *La preghiera del cuore e la contemplazione* presentata da Massimiliano Milone
Incontro con i bambini, ragazzi e giovani

MERCOLEDÌ 15

ore 19:00 Santo Rosario animato dai gruppi dell'Apostolato della Preghiera
Meditazione sul tema: *"Fate quello che vi dirà": Maria, coraggio e servizio* presentata da Francesco Sisto

GIOVEDÌ 16 - SOLENNITÀ

ore 6:00 Santa Messa

ore 7:30 Santa Messa

ore 9:30 Santa Messa

presieduta da S. E. Mons. Giovanni Intini, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, Consacrazione dei nuovi confratelli e consorelle, con consegna e imposizione dello Scapolare

ore 11:00 Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Caliendo, Arcivescovo emerito Brindisi-Ostuni, Rinnovo della professione del Terz'ordine Carmelitano

ore 11:45 Santo Rosario e supplica alla Madonna

A seguire Adorazione continua del Santissimo Sacramento

ore 17:00 Momento di preghiera con le Confraternite della città

ore 19:00 Processione, accompagnata dalla banda musicale "Giacomo Puccini" da Carovigno, lungo le seguenti vie: Largo Maria SS. del Carmine, Bretella del Pover'uomo, Corso V. Emanuele II, Piazza della Libertà, Corso Cavour, Piazza Matteotti, Piazzetta Erriquez, Corso Magg. A. Ayroldi, Via Martiri di Kindu, Piazza Curtatone e Montanara, Via P. Pignatelli, Piazza Italia, Viale Pola, Via Dr. V. Continelli, Largo Mons. I. Pignatelli, Via L. Pepe, Via G. Bruno, Corso Magg. A. Ayroldi, Piazzetta Erriquez, Piazza Matteotti, Corso Cavour, Piazza della Libertà, Largo Lanza, Via G. Pinto, Largo Maria SS. del Carmine (chiesa)

Al rientro della processione si terrà la solenne benedizione eucaristica nel piazzale antistante la chiesa

Ore 22:00 Concerto bandistico

"Giacomo Puccini Città di Carovigno" diretto dal M° Franco Carlucci

Ore 23:00 Spettacolo di fuochi pirotecnici a terra eseguiti dalla ditta *Pirosud* di Truppa Armando da Latiano nel piazzale antistante la chiesa

TRIDUO DI RINGRAZIAMENTO

LUNEDÌ 20

ore 18:30 Santo Rosario

ore 19:00 Santa Messa in suffragio dei defunti dell'Arciconfraternita

MARTEDÌ 21

ore 18:30 Santo Rosario

ore 19:00 Santa Messa per le intenzioni di tutti i confratelli e le consorelle dell'Arciconfraternita

MERCOLEDÌ 22

ore 18:30 Santo Rosario

ore 19:00 Santa Messa per le intenzioni dei fedeli e dei gruppi che hanno animato il Santo Rosario durante la novena



*“Ti ringrazio,
Vergine gloriosa,
perchè per mezzo tuo
Dio è con noi”
(Sant’Antonio)*

AMICIZIA

di Rosaria Palmieri

L'amicizia è un legame affettivo, scelto non imposto, tra due o più persone, fondato in genere da affinità di sentimenti e da reciproca stima, fiducia e rispetto. L'amicizia autentica chiede a ciascuno di donare all'altro/a attenzione, discernimento, generosità, pazienza. In filosofia essa è considerata un legame fondamentale per la fioritura umana e la conoscenza di sé.

L'affettività consolidata nell'amicizia non deve essere riservata solo a qualcuno/a, ma condivisa. Come afferma Aristotele, essa rende la vita degna di essere vissuta. Platone vede l'amicizia come un desiderio di arricchimento reciproco. In psicologia l'amicizia si fonda su fiducia, rispetto, disponibilità, confidenzialità. Essa soddisfa bisogni profondi, ci fa sentire importanti per qualcuno/a, ci offre supporto emotivo nei momenti difficili. Infatti ci calmiamo più facilmente quando qualcuno ci ascolta e ci comprende, riducendo lo stress e il senso di solitudine. Il legame diventa più solido quando entrambe le persone si sentono capite e sostenute.

L'amicizia si costruisce e persiste nel tempo, come detto innanzi, grazie a reciprocità, fiducia, rispetto e libertà. Una volta che una di queste basi viene meno, l'amicizia si sbriciola e resta una relazione normale o un ricordo del passato. Come afferma Kant: *"l'amicizia è come il caffè, una volta freddo non ritorna al suo sapore originale, anche se è riscaldato"*.

Nelle religioni l'amicizia è considerata un legame sacro e un riflesso dell'amore divino. Nella tradizione cristiana l'amicizia tra credenti è vista come un'esperienza di grazia e un cammino verso la santità. Essa è un regalo della vita, un dono di Dio. Attraverso gli amici il Signore ci purifica e ci fa maturare. Per sant'Agostino *"l'amicizia è come un alimento dell'anima: non possiamo vivere senza qualcuno a cui aprire il cuore"*. È una delle forme più alte dell'amore cristiano. *"L'amicizia non è un rifugio, ma un legame che conduce a Dio"*.

La vera amicizia chiede tempo, presenza, disponibilità, capacità di provare affetto per l'altro/a anche quando è malato, triste, invecchiato. Si comprende bene perché la vera amicizia sia rara. Un detto popolare dice: *"chi*



trova un amico trova un tesoro". Purtroppo come è difficile trovare un tesoro, altrettanto è arduo trovare un vero amico/a. Qualcuno, a volte stabilisce legami con una persona per interessi personali, per risolvere qualche problema importante. Una volta raggiunto l'obiettivo desiderato, l'amico/a viene allontanato, non si ringrazia per la disponibilità dimostrata: ogni cosa è dovuta e pretesa. A volte neppure si saluta se si incontra la persona un tempo amica.

Oggi è cambiato anche il modo di fare amicizia. Anni addietro si diventava amico/a con una persona che si incontrava più volte nella piazza del paese, al bar, a scuola, dalla parrucchiera, sul posto di lavoro, al campo sportivo, nei locali della parrocchia. Oggi va di moda chiedere l'amicizia tramite Facebook e questo vale non solo per ragazzi e giovani, ma anche per gli adulti. È il modo odierno di vivere l'amicizia, di relazionarsi, di avere un numero infinito di amici, con il rischio di stare sempre soli. Il contatto umano, avere di fronte una persona con la quale si può dialogare, esprimere stati d'animo è ben diverso dal relazionarsi con qualcuno in modo virtuale. Pertanto è bene utilizzare anche i nuovi mezzi per fare amicizia, ma è altrettanto importante non dimenticare il modo tradizionale con cui si stabiliva l'amicizia e la maniera con cui essa si conserva.

L'amicizia infatti una volta consolidata e quotidianamente coltivata può reggere per anni, anche per tutta la vita, donando a chi la vive gioia, rispetto e tanto amore.

SANT'ANTONIO: ARDENTE DIVULGATORE DI MARIA

di Domenico Palmieri

Sil 13 giugno, la Chiesa celebra la solennità di sant'Antonio. Nacque in Portogallo a Lisbona nel 1195 da genitori nobili. Fu battezzato col nome di Fernando, di cognome Martins de Bulhões. Fu un monaco agostiniano prima di abbracciare l'ordine francescano nel 1220 per dedicarsi alle missioni.

Figlio spirituale di san Francesco d'Assisi osservò le bellezze della natura e cantò le lodi del Signore allo stesso modo del suo padre spirituale. In genere sant'Antonio viene rappresentato con Gesù Bambino in braccio, riprendendo la visione che il santo ebbe a Camposampiero, e il giglio in mano, simbolo della sua purezza e della lotta contro il male. In alternativa viene raffigurato con il pane, che ricorda la profonda carità verso i poveri. In altre immagini ancora il Santo tiene in mano una fiamma che rappresenta il suo amore per Dio e il prossimo.

Era una persona colta, autore di tante opere in latino. Sapiente nell'esprimersi, il popolo lo ascoltava volentieri. Quando predicava, per attirare l'attenzione della gente, si soffermava su episodi della Sacra Scrittura. Le parole più belle erano quelle riservate alla Madonna. Si distinse per la sua grande cultura teologica, motivo per cui papa Pio XII il 16 gennaio 1946 lo proclamò Dottore della Chiesa universale. La fama dottorale è raffigurata nell'icona che lo ritrae con il libro della Sacra Bibbia nella mano sinistra, simbolo della sua scienza, della sua dottrina e delle predicazioni di ispirazione Biblica.

I Sermoni sono la sua grande opera letteraria e teologica. Si tratta di una serie di discorsi di carattere religioso o morale. Il Santo li raccolse per preparare i frati alla predicazione. Dovevano servire a istruire i fedeli affinché fossero in grado di riconoscere il male.

Sono suddivisi in: Sermoni domenicali, Sermoni mariani, Sermoni festivi. I Sermoni mariani, chiamati "*Mariologia di sant'Antonio*" sono sette, dedicati alla Vergine; descrivono con bellissime parole di lode la figura di Maria, il suo ruolo nella storia della salvezza e il dogma dell'Immacolata. Nel Sermone dell'Annunciazione il frate paragona la Madonna al giglio per l'abbondanza delle sue virtù; all'ulivo perché grazie a Lei è stata ristabilita la pace tra Dio e gli uomini; all'arcobaleno, poiché accogliendo il Figlio di Dio nel proprio grembo ha congiunto Dio e l'uomo mediante l'Incarnazione. E come ringraziamento Antonio eleva una preghiera: "*Ti ringrazio, Vergine gloriosa, perché per mezzo tuo Dio è con noi*". Inoltre nella Genesi è scritto: "*Porrò il mio arco*



sulle nubi, ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra" (Gen 9,13). L'arcobaleno rappresenta i quattro elementi: acqua, terra, fuoco e aria. I colori dell'acqua e del fuoco sono collegati a Maria. Ella è infatti acqua e fuoco, dice sant'Antonio, perché ha vissuto totalmente le virtù della verginità e della fecondità. Maria, per Antonio, è stata continua presenza; fin da bambino ha trovato nella Madonna aiuto e conforto. Parla di Lei nel giorno di sabato, nel saluto dell'angelo Gabriele a Maria, nel ciclo liturgico del Santo Natale. Antonio, nei suoi scritti, esorta tutti ad onorare ed amare la Vergine: "*Va' da Lei, perché è sempre un castello sicuro, una città di rifugio, una torre di fortezza, un'arca in cui, come quella di Noè, l'umanità può essere salvata*".

Pertanto l'esortazione rivolta dal Santo, mi incoraggia ad invitare consorelle, confratelli e fedeli a partecipare ai riti che si svolgeranno nella chiesa del Carmine, per la festa della Titolare, dal 7 al 16 luglio, per onorare, pregare e lodare Maria del Carmelo perché possa continuare ad essere "*torre di fortezza*" nella nostra vita.

IN PELLEGRINAGGIO DA SAN FRANCESCO

di Michele Sgura

In occasione degli 800 anni dalla morte di San Francesco, papa Leone XIV ha indetto un Anno Santo straordinario dedicato al Poverello di Assisi dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027.

Per vivere questo particolare momento di grazia e meditare sulla vita e la santità di S. Francesco, sabato 16 maggio l'Arciconfraternita del Carmine di Ostuni ha vissuto un pellegrinaggio nella città di Assisi dove sono conservate le spoglie del Patrono d'Italia.

Giunti in prima mattina presso la Basilica Inferiore, i fedeli hanno partecipato alla Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, S. E. Mons. Felice Accrocca.

Quindi il pellegrinaggio è proseguito con la visita alla Basilica Inferiore e Superiore di San Francesco, gioiello dell'arte gotica. A seguire, il gruppo *millennial* si è diretto in Piazza del Comune dove ha potuto ammirare l'antico tempio romano di età augustea, ora Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, e la vicina Torre del Popolo.



È seguita la visita alla basilica di Santa Chiara, alla Basilica di Santa Maria Maggiore (dove riposano le spoglie del giovane millennial San Carlo Acutis), e alla Cattedrale di Assisi, dedicata a San Rufino, dove sono custodite ulteriori reliquie di San Carlo Acutis.

Nel pomeriggio il pellegrinaggio è proseguito con la visita alla basilica di Santa Maria degli Angeli e alla Porziuncola, con la preghiera sul luogo della morte di San Francesco, al termine della quale i fedeli hanno ripreso la strada verso Ostuni dove sono rientrati in tarda serata, profondamente ritemprati nello spirito dal contatto con il cuore dell'esperienza francescana.

Il Monte del Carmelo

Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)
www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Distribuzione gratuita e limitata
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013
N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso
LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 77 Luglio 2026

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Angelo Sconosciuto, Maria Sibillo, Ginevra Viesti.

Hanno collaborato a questo numero: le Monache Carmelitane di clausura di Ostuni, Rosaria Palmieri.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Valerio Greco, Giuseppe Marzio.